MAGNIFICAT

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE ANCELLE DELLA VISITAZIONE

Anno XLV - n. 4 - Ottobre-Dicembre 2023

Spedizione in Abbonamento postale

D. L. 353/2003, articolo 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. n. 300/476 - 001/2014

SOMMARIO

3 **La Lettera**
di Sr. Maddalena Ergasti

5 **In cammino con Maria**
di Sr. Noemi Minicucci

7 ***"Io sono la Porta"* (1)**
di Mons. Mario Salerno

10 ***"Beati i facitori di pace!"* ossia perché non possiamo non avere a cuore la pace**
di Don Emilio Salvatore

13 ***Signore tu mi conosci* (Sal 104)**
di Sr. Maddalena Ergasti

18 **La Visitazione nel Magistero dei Papi**
di Sr. Rubi Arellano

24 **La Famiglia nel Magistero di San Giovanni Paolo II**
della Dott.ssa Vera Spagnoli

30 **Verso il Giubileo… Pellegrini di Speranza (1)**
di Alfonso Feola

35 **Custodi della Visitazione**

39 **In Famiglia**
di Sr. Florette Raharivololonandrasana

62 **I più Fragili sono nel cuore di Dio...**

64 **Ci hanno preceduto...**

In Copertina
Santuario di Santa Maria della Visitazione in Santa Marinella (Roma).

MAGNIFICAT
Rivista trimestrale di Informazione mariana, ascetica e culturale

Direttore responsabile
Alfonso Feola

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Ancelle della Visitazione
Via S. Maria della Visitazione, 35
00058 Santa Marinella (RM)

Tel. 0766/510553
e-mail: visitaz@tin.it
C/C n° 82907007

Provv. del Presidente del Tribunale di Civitavecchia del 14/05/1997

Iscritta al n° 5/97 del Registro Iscrizione Giornali Periodici

ABBONAMENTI ANNUALI

Italia 15,00 €

Estero 20,00 €

Stampa
Tipografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819

Carissime/i,

tutti siamo in cammino durante questo “Tempo forte” della Quaresima che ci prepara a celebrare la risurrezione del Signore. Si tratta di un cammino interiore che dovrebbe avere il sapore del silenzio, del raccoglimento, della ricerca di quel Volto bello e buono di Cristo, di fronte al quale possiamo trovare il coraggio di guardare con occhi limpidi la nostra vita, il nostro ESSERE nella sua realtà.

Non di rado le relazioni interpersonali, specialmente nel clima materialista della società odierna, sono mediate e condizionate da ”apparenza” e “maschere” che le aspettative del mondo sembrano imporre. La Quaresima è tempo di liberazione, è tempo favorevole per “Sciogliere le catene inique, to-

gliere i legami del giogo….. " che soffocano e paralizzano la bellezza, la gioia, la Speranza, l'Amore che Dio ha posto dentro di noi. Il Signore ci dice: "Su venite discutiamo. Ance se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno come neve…… Se sarete docili e ascolterete…." (Is 1, 18-19). Si , il Signore desidera incontrarci nella verità per liberarci da ogni menzogna, da ogni male, per guarirci da ogni ferita e restituirci alla libertà dei suoi figli.

Mettersi in ascolto del Signore ci fa scoprire la nostra vera identità ed il suo sguardo di Padre buono opera in noi quella "unificazione/integrazione" che nessuno psicologo sarebbe in grado di operare.

Ecco, allora, che la Quaresima vissuta in atteggiamento di docile apertura al a Dio è un tempo di rinnovamento e di rinascita interiore che, lungi dal farci ripiegare intimisticamente su noi stessi, ci prepara e ci apre ad accogliere la forza vitale e dirompente della Risurrezione di Cristo, ci apre lo sguardo ed il cuore ai fratelli e alle sorelle riconosciuti nella loro verità, perché guardati e riconosciuti con quello stesso sguardo con cui ci siamo lasciati guardare e liberare da Dio.

Carissime/i, nonostante i numerosi impegni di ciascuno e le innumerevoli sollecitazioni a cui si è sottoposti, questa esperienza di conversione del cuore e della vita è possibile grazie allo Spirito Santo che ci conduce nel deserto, come ha fatto con Gesù. A tutti noi auguro di "Lasciarci condurre" dallo Spirito del Signore.

Ci affidiamo alla Vergine Maria, la docile per eccellenza, a Lei chiediamo di custodirci e guidarci nel cammino che conduce verso la Pasqua di Risurrezione.

Con grande affetto,

Sr. Maddalena Ergasti

In cammino con Maria...

di Sr. Noemi Minicucci

"In quei giorni Maria si alzò in fretta verso la regione montuosa" (Lc. 1, 39): Maria porta dentro di sé Gesù e lo presenta al mondo. Dice la Madre Vincenza: "Quel raggiungere in fretta la città indica tutta l'ansia, la passione di Maria nel manifestare questo dono da condividere ed il suo cuore è talmente pieno di amore, di gratitudine verso il suo Dio che esplode in quel canto irrefrenabile di gioia, il Magnificat" (Magnificat 3, 2003)

Maria va per incontrare la cugina, stare con lei, condividere con lei servendola nella vita quotidiana.

Abbassarsi per servire. Non sempre è facile farlo. Per Maria non è stato facile: giovane, nel primo mese di gravidanza, eppure parte verso la zona montuosa per raggiungere Elisabetta, un lungo cammino di circa 150 km. Aiutare costa. Giorno dopo giorno nelle nostre comunità, nelle nostre missioni, nei nostri posti di lavoro a volte si fanno chilometri a volte ci si alza presto al mattino, altre volte invece i turni di veglia nella notte. Sacrifici per svolgere le varie mansioni, i turni in fabbrica, il servizio in famiglia … a volte servire chi non ha da ricambiare. Servire con Gesù nel cuore rende tutto più facile.

Ecco la necessità di pregare. Di lasciare spazio al Signore ogni giorno affinché non sia "io", ma Gesù in me. Per questo Madre Vincenza insegnò alle Ancelle quella preghiera che ora le accompagna ogni giorno:

"Rendimi sensibile e pronta in un delicato e sollecito servizio ai fratelli, e fa che l'incontro con essi sia un incontro di salvezza a gloria e lode

del Signore” *(Madre Vincenza: preghiera quotidiana delle Ancelle libro delle preghiere pag. 71)*

Servire per amore, con amore, con la gratitudine nel cuore.

“ La lode aumenta la gioia. La lode è come una scala: porta in alto i cuori. La lode eleva gli animi e vince la tentazione di abbattersi” (papa Francesco 15 agosto 2023). “Quanto fa bene lodare ogni giorno Dio, e anche gli altri! Quanto fa bene vivere di gratitudine e di benedizione anziché di rimpianti e lamentele, alzare lo sguardo verso l’alto“ (idem)

Partendo dal “servizio e lode” il Pontefice ha invitato a interrogarci: “Io vivo il lavoro e le occupazioni quotidiane con spirito di servizio o con egoismo? Mi dedico a qualcuno gratuitamente, senza ricercare vantaggi immediati? Faccio insomma del servizio il trampolino di lancio della mia vita? E pensando alla lode: so, come Maria, esultare in Dio (cfr Lc 1,47)? Prego benedicendo il Signore? E, dopo averlo lodato, diffondo la sua gioia tra le persone che incontro?” (idem)

Ecco quindi che Maria, in questo Mistero della gioia, ci guida verso un servizio gratuito che genererà nel nostro cuore la gioia e la gratitudine a quel Dio che alimenta nel nostro cuore la pace e l’amore e che ci aiuta a morire a noi stessi per rinascere in Lui.

Giorno dopo giorno Cristo, nell’Eucarestia si fa nostro cibo e nostra bevanda, lui il nostro sostegno e la nostra guida.

Per noi rimane una sola risposta a tutto ciò: Solo **Grazie**!

"Io sono la Porta" (1)

di Mons. Mario Salerno

PORTA SANTA

Santuario Santa Maria della Visitazione
Santa Marinella (RM)

Tutta la storia della salvezza è collocata tra due porte: la Porta del Paradiso, da cui i progenitori vengono scacciati dopo il peccato originale e la Porta della Gerusalemme Celeste attraverso la quale si entrerà nella salvezza eterna. Ma sono tante le porte ricordate nella Bibbia; tutte svaniscono davanti all'affermazione di Gesù: "*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato*" (Gv 10,9). La porta è stretta e per entrare in essa è necessario ridimensionarsi attraverso la conversione. Spesso, soprattutto nel periodo medievale, le porte 'parlano' attraverso le loro iscrizioni con la voce della Chiesa o con quella di Cristo stesso invitando alla conversione. Nella Cattedrale di Modena si legge: "*Hinc vos per gentes cum corpore flectite mentes*" (*voi che passate da qui piegate col corpo anche la mente*); l'iscrizione è un potente invito a

lasciare l'arroganza quando si attraversa la porta per entrare in un luogo sacro).

E ancora più esplicitamente nella chiesa abbaziale di St. Marie de Cassan nell'Herault si dice che l'unico modo per poter entrare è pentirsi, perché "*haud secus intratur, quia ianua Christus habetur*" (*non si può entrare in altra maniera, perché la porta è considerata Cristo*). Nel priorato cluniacense di St-Marcel-lès-Sauzet (Drôme), la porta fa parlare Cristo stesso: "*Per me venite quoniam sum ianua vitae. Volo parcere, venite*" (*passate attraverso di me, perché sono la porta della vita. Voglio perdonarvi, entrate*). Gesù bussa alla porta di ciascuno: "*Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*" (Ap.3,20). Nel cristianesimo il segno architettonico della 'porta' ha avuto un rilievo particolare fin dalle origini della Chiesa. Ad esempio, nelle catacombe di Priscilla vi sono antiche tracce di battenti per chiudere l'ingresso, facendo emergere, quindi, l'esigenza di delimitare lo spazio riservato alla comunità cristiana. L'espandersi e l'imporsi, poi, del cristianesimo nelle culture occidentali ha portato alla costruzione di grandi complessi monumentali, mettendo in evidenza la 'porta' come segno di accoglienza, strumento di catechesi, luogo liturgico, oltre che opera d'arte.

La porta di una chiesa, dunque, è sempre stata vista come il passaggio di cui gli uomini devono servirsi per avere accesso al Padre, per mezzo di Cristo, per ascoltare la sua Parola, per partecipare alla frazione del pane e alla preghiera; non può essere, allora, soltanto un 'buco' nella parete per entrare e uscire dall'edificio, ma con il suo significato cristologico da elemento architettonico funzionale acquista una valenza simbolica trascendente. E' necessario coglierne la forza evocatrice di un racconto storico, destinato nel tempo e nello spazio, a diventare simbolico e kerigmatico; sì, perché la porta e il portale, lungi dall'assolvere il compito meramente funzionale ossia quello di permettere di entrare e di uscire, ha invece da svolgere la funzione iconica di primaria importanza nel complesso percorso di simbolizzazione culturale e cultuale, quale luogo di passaggio da una realtà all'altra e contemporaneamente,

luogo di confine che stabilisce l'accoglienza o l'esclusione.

Romano Guardini, che nella porta/portale scorge la funzione di narrare, annunciare e ostentare le realtà altre, afferma che esso "*sta tra l'esterno e l'interno; tra ciò che appartiene al mondo e ciò che è consacrato a Dio. E quando uno lo varca, il portale gli dice: lascia fuori quello che non appartiene all'interno, pensieri, desideri, preoccupazioni, curiosità, leggerezze. Tutto ciò che non è consacrato, lascialo fuori. Fatti puro, tu entri nel santuario*".

Leggendo il portale in chiave dinamica, esso indica il passaggio da uno stato interiore ad un altro, venendosi a realizzare in tal modo il processo di separazione, di rottura, necessario per introdursi in un altro stato di vita. Per questo il simbolo della porta viene a intrecciarsi antropologicamente con il bisogno interiore di andare "oltre", perché il sacro è sempre l'altrove. Nell'edificio-Chiesa, la porta non è quindi un elemento generico e surrettizio. È invece un elemento peculiare di intensa suggestione e di doviziosa pregnanza simbolica diventando luogo liturgico che nella sua ampia e ricca simbologia stabilisce l'accoglienza o l'esclusione, indicando la possibilità offerta all'uomo di accedere al mistero.

Mons. Gianrico Ruzza si avvia ad aprire la Porta Santa del Santuario della Visitazione, in occasione dell'Anno Mariano della Diocesi di Porto-Santa Rufina (10 Dicembre 2023)

"Beati i facitori di pace!" ossia perché non possiamo non avere a cuore la pace

di Don Emilio Salvatore

La pace, purtroppo, nonostante i 59 conflitti che insanguinano la terra, dalla Ucraina passando per le striscia di Gaza sino ai luoghi più lontani, non viene colta al centro delle priorità dell'agenda della Chiesa da parte di molti cristiani. A volte sembra che per alcuni cristiani l'impegno per la pace sia solo una questione di gruppi particolari e non se ne coglie l'assoluta priorità, nonostante gli effetti drammatici che la guerra porta con sé anche dal punto di vista quotidiano, dai rincari del costo del grano o della energia alle grandi emergenze come la massa di profughi che si ammassa in tante terre di confine o le stragi di bambini innocenti. La guerra è connessa alla violenza, che alligna nel cuore dell'uomo (cf *Mc* 7,17-23), ed è certamente un virus più difficile da combattere di qualunque Covid o affine. Molti cristiani guardano agli appelli del Papa e agli sforzi di tanti diplomatici come a parole lanciate nel vuoto o a tentativi senza speranza. Alla radice di questa posizione ci sono due difetti di fondo: una scarsa conoscenza del messaggio biblico e insieme una mancanza di fiducia nell'azione di Dio che accompagna

lo sforzo dell'uomo.

Nella Bibbia *šālôm* (che è anche un semplice saluto) indica una situazione opposta alla guerra, una condizione di rapporti amichevoli tra due popoli (cf *1Sam* 7,14; *1Re* 5,4; 22,45). La pace include il benessere, la benedizione, la tranquillità e indica l'armonia globale della vita in tutte le sue dimensioni e relazioni, orizzontali e verticali. Spesso è collegata al patto che lega due persone o due popoli (cf *Gn* 26,29; *1Re* 5,26; *Is* 54,10; *Gb* 5,23). Ci sono due dimensioni della pace: dal basso e dall'alto. Nel primo caso la pace non ha un radicamento solo nell'accordo umano, come denunciano i profeti (cf *Am* 4,1) che tende sempre all'interesse (cf *Ez* 13,9-11), quasi prescindendo dall'osservanza della legge del Signore. Bellissima la visione di Isaia:

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore (*Is* 2,3-5).

In questo senso l'immagine dell'arco che Dio pone sulle nubi alla fine del diluvio (9,17), sembra esprimere bene la natura della pace che, attraverso Noè (9,8-17), si rinnova con il creato. Il segno di questa alleanza è l'arcobaleno, che non dice solo la fine della guerra, ma soprattutto il ponte che unisce cielo e terra.

Nella seconda accezione la pace nell'AT è il dono divino che scaturisce dalla corretta alleanza con Dio attraverso il collegamento della giustizia (cf *Is* 48,18; 59,8; *Sal* 37,37); ma anche il bene escatologico, connesso con la venuta del Messia: «Egli stesso sarà la pace!» (*Mi* 2,4); e addirittura il nome di Dio (*Gdc* 6,24):

Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò "Il Signore è pace".

Nella persona di Gesù tutto questo viene a compimento.

Gesù, secondo la visione cristiana, è il Messia atteso, colui che innanzitutto ha insegnato la pace: "Beati gli operatori di pace perché saranno

chiamati figli di Dio" (*Mt* 5, 9). Solo due beatitudini questa e quella dei misericordiosi, parlano di comportamenti e non di atteggiamento. Alla lettera il termine greco *eirênopoieō* vuol dire "lavorare per la pace", "fare pace". Non si tratta solo di riconciliarsi, ma di amare la pace. Non si tratta solo di essere pacifici o di pacifisti, ma pacificatori. Il premio promesso a tale categoria di persona è "l'essere chiamati figli di Dio". Dove spiccano due elementi: il primo riguarda la relazione fra il nome e l'identità, il secondo è il passivo teologico, che sottintende Dio come autore dell'azione: Dio li chiamerà suoi figli, come anche in un altro passo:

Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, 45perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gl'ingiusti (*Mt* 5,44s)

Lo stile dei Figli di Dio è lo stesso di quello del Padre. Vi è una possibilità di corrispondenza con il comportamento del Padre e ci è offerta da lui mediante suo Figlio Gesù, ed è la condizione indispensabile per divenire suoi figli. Gesù non solo ha insegnato la pace, ma ha riconciliato i due popoli (Gentili e Giudei) unendoli in un solo corpo (cf *Ef* 2, 14-22), facendo saltare il muro della separazione (forse quello che separava nel tempio di Gerusalemme il cortile dei Giudei da quello dei Gentili):

Egli infatti è la nostra pace colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne (Ef 2,14)

Nella persona, nella sua divino-umanità si riapre il dialogo fra vicini e lontani di allora, ma anche di oggi, e si sperimenta la pace. Noi, dunque, non possiamo avvertila come un impegno di pochi, ma di tutti i cristiani e i credenti in Dio, nonché degli uomini di buona volontà.

Signore, tu mi conosci (Sal 138)

di Sr. Maddalena Ergasti

Si tratta di un Salmo sapienziale composto di quattro strofe dedicate all'onniscienza (vv. 1-6), all'onnipotenza divina (vv. 7-12), alla creazione dell'uomo (vv. 13-18) e al giudizio divino sugli empi (vv. 19-24). Il Salmista intrattiene un colloquio intimo con il Signore, intessuto di conoscenza e di amore, dal quale traspare una profonda esperienza interiore di Dio.

[1]Al maestro del coro. Di Davide.
Salmo.
Signore, tu mi scruti e mi conosci,
[2]tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
[3]osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
[4]La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco,
Signore, già la conosci tutta.
[5]Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
[6]Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

L'orante del salmo descrive il modo di relazionarsi di Dio nei confronti dell'uomo, Egli ha di lui una profonda conoscenza, tutto sa della vita di ciascuno: le azioni, i pensieri, le parole non ancora pronunciate, i desideri più intimi. Non c'è una direzione in cui ci si possa volgere senza ritrovare Lui, che avvolge la creatura come una madre avvolge il suo piccolo nel suo mantello. Questa onnipresenza di Dio viene accolta dal Salmista con meraviglia e stupore, sente di appartenere a Dio, di essere nella sua mano, mano di un Padre. Il Salmista gode della sua conoscenza di Dio, ma la riconosce inadeguata, perché irraggiungibile.

Se Dio ci conosce così, è perché ci ama: come non rallegrarsi di poter essere conosciuti e amati da lui? Il Signore ci ama a tal punto da intuire, indovinare i nostri pensieri. Egli misura e discerne il nostro camminare e il nostro riposare, prevede le nostre vie…..ma rispetta la nostra libertà. Di fronte a questo infinito Amore la nostra gioia più grande

sarà quella di rispondere ai desideri e alla volontà di Colui che ci ama.

7Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza
8Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
9Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
10anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
11Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,
12nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Ad un tratto il Salmista, di fronte a questa realtà infinita che lo avvolge e lo penetra da ogni parte, sembra chiedersi: Non ci sarà modo di sfuggire a questo sguardo divino? Ma egli deve constatare che la presenza amante di Dio lo accompagna ovunque, se immagina di andare lontano da Lui, Egli è lì ad aspettarlo. Perfino nella notte oscura della prova il Signore c'è, è lì ad aspettarlo e compatisce insieme con lui. Per lo sguardo di Dio non esiste né tenebra né notte, per Lui le tenebre sono come la luce.

Pur riconoscendoci figli amati, può capitare talvolta che vogliamo fuggire dalla tenerezza che Dio ci offre, per affermare una pericolosa ed assurda indipendenza, come il figlio prodigo. Ci allontaniamo dalla per-

sona amata… per poi tornare a desiderare di tornare da Lui. Non possiamo infatti andare lontano dal Signore, perché Lui non vuole stare lontano da noi, perché Egli è il nostro compimento, è Lui che dona pienezza e senso alla nostra vita, perché da Lui veniamo ed a Lui torniamo.

[13]Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
[14]Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
[15]Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
[16]Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
[17]Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
[18]Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Il Salmista rimane stupefatto nel constatare la conoscenza che il Signore ha di lui, una conoscenza che precede la stessa azione creatrice: quando egli era ancora solo una possibilità di esistenza Dio, per chiamarlo alla vita, lo ha pensato, lo ha amato, lo ha generato, ha tracciato per lui una storia, un cammino, gli ha dato una via da percorrere "Tutto era scritto nel suo libro".

Dio ha plasmato l'uomo dalla terra insieme con tutti gli altri elementi del cosmo, in lui ha infuso il suo Spirito di vita, ed è presente quando ogni nuova creatura viene concepita e si sviluppa nel seno materno. Egli la conosce nei minimi particolari del corpo e nei più intimi recessi dell'anima. Il Salmista così si vede conosciuto da Dio, ma del suo Creatore non riesce a scoprire che l'immensità: i sui pensieri sono insondabili.

Egli passa così dallo stupore alla lode di ringraziamento.

Il Signore ha plasmato il nostro profondo, è Lui che nel grembo di nostra madre ci ha tessuti, dando avvio al miracolo del concepimento di una vita umana. Dovremmo sentirci

coinvolti in questo mistero, fino a sentire rivolta a noi la parola del Signore trasmessa da Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto". Come rispondere a tale chiamata alla vita fin dall'eternità? Rendendo grazie per quello che siamo, in un silenzio di adorazione, lasciandoci pervadere dalla pace e dalla gioia che scaturiscono dal sentirci custoditi nelle mani di Colui che è l'autore della nostra vita e che continuamente la rinnova in una incessante creazione.

[19] Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!
[20] Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.
[21] Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!
[22] Li detesto con odio implacabile,
li considero miei nemici.
[23] Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
[24] vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

A partire dal v. 19, un accento improvviso di indignazione pervade l'animo del Salmista, che si dichiara apertamente contro coloro che si sollevano contro Dio. Egli avverte il problema assillante del male che non è soltanto al di fuori, ma sempre anche alla porta del suo cuore. Per questo il Salmista chiede a Dio di essere da Lui vagliato e corretto, per essere condotto sulla via dell'eternità, la via della vita.

Il Salmo 138 rivela con chiarezza che la conoscenza divina non condiziona minimamente l'essere, la personalità e la libertà dell'uomo. Anzi, il vero volto dell'uomo si chiarifica sotto lo sguardo di Dio; qui egli ritrova sé stesso nella pienezza del suo essere, perché l'uomo è sé stesso in quanto è pensato da Dio e da Egli attinge la sua identità. Dio è più intimo a noi di noi stessi; Egli crea la nostra stessa intimità e la tiene nelle sue mani. In questa distinzione e intimità, si realizzano tra Dio e l'uomo rapporti di collaborazione, di alleanza, di misteriosi incontri e colloqui di amore.

La tradizione cristiana offre un'interpretazione cristologica del Salmo 138: lungo tutta la sua vita Gesù si è sentito conosciuto dal Padre, consa-

pevolezza che lo ha portato ad esplodere in un grido di giubilo: "Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il figlio vorrà rivelarlo" (Mt 11,27; Lc 10,22). Gesù ha dunque assunto pienamente il Salmo 138, compresi i suoi versetti imprecatori, questi ultimi però li ha messi in pratica al contrario, trasformando l'odio per i nemici in amore anche per loro, amore vissuto ed insegnato.

BIBLIOGRAFICA

SPIRITO RINAUDO, *I Salmi-Preghiera di Cristo e della Chiesa,* ELLE DI CI LEUMANN-TORINO 1973: pp. 744-750

LUDWIG MONTI, *I Salmi: preghiera e vita,* ED. QIQAJON - MAGNANO (BI) 2018: pp. 1607-1628

ÉVODE BEAUCAMP, *Dai salmi al "Pater"* Ed. Paoline – Roma 1991: pp. 561-571

D. M. TUROLDO – G. RAVASI, *"Lungo i fiumi" I SALMI* – Ed. Paoline – Cinisello Balsamo (MI) 1987: pp. 473-477

A. M. CANOPI, *"Il mistero di Cristo celebrato nei Salmi"* Ed. Paoline – Roma 1984: pp. 185-196

RÉMI LACK, *"Mia forza e mio canto è il Signore"* Ed. Paoline – Roma 1981: pp. 366-370

La Visitazione nel Magistero dei Papi

di Sr. Rubi Arellano

«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1, 39)

Vorrei riprendere l'omelia di Papa Francesco durante la XXXVII Giornata mondiale della gioventù a Lisbona 2023 sul tema **"Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1, 39).**

È un grande privilegio per noi Ancelle della Visitazione che in tutto il mondo, soprattutto nel mondo dei Giovani, si rifletta su questo grande evento a cui si ispira il nostro Carisma della Visitazione**. Maria si alzò e andò in fretta a portare Gesù e dall'incontro con Elisabetta è esplosa la gioia messianica che echeggerà nel mondo fino alla fine dei tempi.**

Primo punto: Maria si alzò

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alle sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta.

Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento.

Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un **"terremoto" nei suoi piani**, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato. Si alza e si

mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, **la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!**

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo **"vivo",** è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare "fermo" nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio».

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "**intrappolati"** nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

Secondo punto : …e andò in fretta

Sant'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. **Ha pensato più agli altri che a sé stessa.** E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita.

Ognuno di voi può chiedersi:

come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile?

Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: "Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano". E lei ha risposto: "Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Davanti a **un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta**. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro**! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza!**

Quali "frette" vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: *per chi* sono io? (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286)**.**

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui *social media* –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Dall'annunciazione in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. **Il nostro camminare, *se abitato da Dio*, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da persone "visitate" da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i**

secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l'accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «*I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza*» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio in tarda età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé bensì protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grem-

bo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «*Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia*».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentiamo una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio.

Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l'esperienza di chi vi ha preceduto.

Cari giovani, è tempo di **ripartire in fretta verso incontri concreti**, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa.

Scrivendo agli Efesini, San Paolo annunciava: «*In Cristo Gesù, voi, che un tempo eravate lontani, siete divenuti vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne*» (2,13-14). Gesù è la risposta di Dio di fronte alle sfide dell'umanità in ogni tempo. E questa risposta, Maria la

porta dentro di sé quando va incontro a Elisabetta. Il più grande regalo che Maria fa all'anziana parente è quello di portarle Gesù. Sicuramente anche l'aiuto concreto è preziosissimo. Ma nulla avrebbe potuto riempire la casa di Zaccaria di una gioia tanto grande e di un senso così pieno come la presenza di Gesù nel grembo della Vergine, diventata tabernacolo del Dio vivo. In quella regione montuosa Gesù, con la sua sola presenza, senza dire una parola pronuncia il suo primo "discorso della montagna": proclama in silenzio la beatitudine dei piccoli e degli umili che si affidano alla misericordia di Dio.

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: «*Santa Maria, […] sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà*» (Maria donna dei nostri giorni).

Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi!

La Famiglia nel Magistero di San Giovanni Paolo II

a cura della Dott.ssa Vera Spagnoli

Il giovane prete Karol Wojtyla ha fatto, insieme alle giovani coppie a lui affidate, un cammino particolare.

Ha condiviso la loro stessa vita.

È lì che ha imparato ad "amare l'amore umano", un confronto continuo fra dottrina e vita, per condurre l'uomo a Dio. La sua pastorale non era la traduzione nella pratica di un progetto elaborato a tavolino, e sono stati proprio gli sposi - lui diceva - ad insegnargli che l'amore puro, l'amore per sempre è possibile. È da questa esperienza feconda che ha imparato a elaborare i precedenti documenti del Magistero della Chiesa e a farli suoi quasi come esperienza vissuta in prima persona per comprendere a fondo le dinamiche e poterne parlare con sapienza e autorità.

Il tema dell'amore umano è stato da lui posto sempre al centro del suo magistero. Cristo è lo sposo della Chiesa : questo concetto è stato espresso da S. Paolo nella lettera agli Efesini (ef 5,21-33).

Il pensiero del Papa sulla famiglia è espresso per esteso nella Esortazione apostolica "*Familiaris Consortio*"

del 22 novembre 1981, di cui propongo alcune citazioni prese liberamente.

"Consapevole che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità, la Chiesa vuole far giungere la sua voce ed offrire il suo aiuto a chi, già conoscendo il valore del matrimonio e della famiglia, cerca di viverlo fedelmente a chi, incerto ed ansioso, è alla ricerca della verità ed a chi è ingiustamente impedito di vivere liberamente il proprio progetto familiare. Sostenendo i primi, illuminando i secondi ed aiutando gli altri, la Chiesa offre il suo servizio ad ogni uomo pensoso dei destini del matrimonio e della famiglia." (cfr. «Gaudium et Spes», 52)

La Chiesa, dice il Papa, cerca di fare un discernimento per aiutare a comprendere il disegno di Dio sull'uomo e la donna e per aiutarli nel loro cammino umano e spirituale e ad attuarlo. Per questo i Pastori insegnano nel nome di Cristo, affiancati da laici preparati, accompagnano uomini e donne a capire quale è il disegno di Dio su di loro. La situazione della famiglia nel mondo di oggi presenta aspetti positivi e negativi: "Segno, gli uni, della salvezza di Cristo operante nel mondo; segno, gli altri, del rifiuto che l'uomo oppone all'amore di Dio."

"Da una parte, infatti, vi è una coscienza più viva della libertà personale, e una maggiore attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla procreazione responsabile, alla educazione dei figli; vi è inoltre la coscienza della necessità che si sviluppino relazioni tra le famiglie per un reciproco aiuto spirituale e materiale, la riscoperta della missione ecclesiale propria della famiglia e della sua responsabilità per la costruzione di una società più giusta.

Dall'altra parte, tuttavia non mancano segni di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: una errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra di loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più fre-

quente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva. Alla radice di questi fenomeni negativi sta spesso una corruzione dell'idea e dell'esperienza della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere."

Continua il Papa: "Il diffondersi del divorzio e del ricorso ad una nuova unione da parte degli stessi fedeli, l'accettazione del matrimonio puramente civile, in contraddizione con la vocazione dei battezzati a «sposarsi nel Signore»; la celebrazione del matrimonio sacramento senza una fede viva, ma per altri motivi; il rifiuto delle norme morali che guidano e promuovono l'esercizio umano e cristiano della sessualità nel matrimonio," sono eventi che portano alla disgregazione del nucleo familiare in modo irreparabile; per questo è necessario da parte di tutti di ricuperare la coscienza del primato dei valori morali , che sono i valori della persona umana come tale. "È l'alleanza con la Sapienza divina che deve essere più profondamente ricostituita nella cultura odierna. Di tale Sapienza ogni uomo è reso partecipe dallo stesso gesto creatore di Dio. Ed è solo nella fedeltà a questa alleanza che le famiglie di oggi saranno in grado di influire positivamente nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno.... Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (cfr. *Gen* 1,26s): chiamandolo all'esistenza per amore, l'ha chiamato nello stesso tempo all'amore."

"Dio è amore (1*Gv* 4,8) e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere, Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione (cfr. «*Gaudium et Spes*», 12). L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano. In quanto spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso

partecipe dell'amore spirituale.

La Rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il Matrimonio e la Verginità. Sia l'uno che l'altra nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo «essere ad immagine di Dio». Di conseguenza la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente.

Questa totalità, richiesta dall'amore coniugale, corrisponde anche alle esigenze di una fecondità responsabile, la quale, volta come è a generare un essere umano, supera per sua natura l'ordine puramente biologico, ed investe un insieme di valori personali, per la cui armoniosa crescita è necessario il perdurante e concorde contributo di entrambi i genitori.

Il «luogo» unico, che rende possibile questa donazione secondo l'intera sua verità, è il matrimonio, ossia il patto di amore coniugale o scelta cosciente e libera, con la quale l'uomo e la donna accolgono l'intima comunità di vita e d'amore, voluta da Dio stesso (cfr. «*Gaudium et Spes*», 48), che solo in questa luce manifesta il suo vero significato. L'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, ne l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore. Questa fedeltà, lungi dal mortificare la libertà della persona, la pone al sicuro da ogni sog-

gettivismo e relativismo, la fa partecipe della Sapienza creatrice."

Si evidenziano dei compiti della famiglia:

- La formazione di una comunità di persone;
- Il servizio alla vita;
- La partecipazione allo sviluppo della società;
- La partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.

"Con la creazione dell'uomo e della donna a sua immagine e somiglianza, Dio corona e porta a perfezione l'opera delle sue mani: Egli li chiama ad una speciale partecipazione del suo amore ed insieme del suo potere di Creatore e di Padre, mediante la loro libera e responsabile cooperazione a trasmettere il dono della vita umana: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela"» (*Gen* 1,28). Così il compito fondamentale della famiglia è il servizio alla vita, il realizzare lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, trasmettendo nella generazione l'immagine divina da uomo a uomo (cfr. ibid. 5,1ss).

La fecondità è il frutto e il segno dell'amore coniugale, la testimonianza viva della piena donazione reciproca degli sposi «Il vero culto dell'amore coniugale e tutta la struttura familiare che ne nasce senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a questo tendono, che i coniugi, con fortezza d'animo siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia» («*Gaudium et Spes*», 50)."

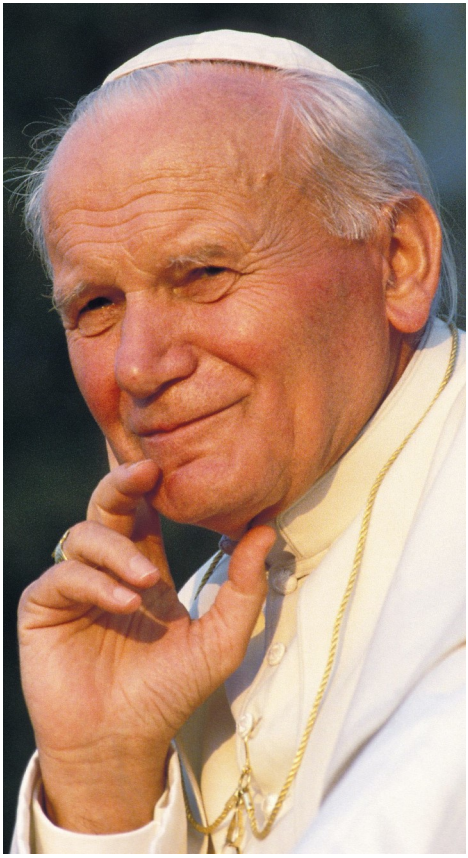
Il Papa aggiunge: "Il diritto-dovere educativo dei genitori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; come insostituibile ed inalienabile, e che pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato."…. "Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cor-

diale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda… In tal modo la famiglia cristiana è chiamata ad offrire a tutti la testimonianza di una dedizione generosa e disinteressata ai problemi sociali, mediante la «scelta preferenziale» dei poveri e degli emarginati. Perciò essa, progredendo nella sequela del Signore mediante una speciale dilezione verso tutti i poveri, deve avere a cuore specialmente gli affamati, gli indigenti, gli anziani, gli ammalati, i drogati, i senza famiglia …"

La famiglia cristiana diventa comunità credente ed evangelizzante nella preghiera che vive insieme quotidianamente e diventa piccola chiesa che funge da nucleo di tutta la comunità ecclesiale.

S. Giovanni Paolo II si è espresso molte volte, durante il suo Pontificato, a favore della Famiglia e ha evidenziato tutte le crepe che dal suo interno e dall'esterno attentano alla sua unità e continuità. Tutte le preoccupazioni che il Papa ha espresso, fin dai primi suoi anni del pontificato, sono valide anche oggi e anche oggi la Chiesa è attenta a tutte le problematiche che possono minare la solidità della famiglia.

Lo Spirito Santo sia sempre la guida di ogni nucleo familiare e di tutta la Santa Chiesa e s. Giovanni Paolo II sia sempre presente con la sua preghiera di intercessione.



Verso il Giubileo… Pellegrini di Speranza (1)

di Alfonso Feola

Che cos'è la Speranza?

A grandi passi, si avvicina l'Anno Santo 2025: dunque, a fronte dell'*Anno della Preghiera,* voluto da Papa Francesco per accompagnare i mesi precedenti al Giubileo, procederemo offrendo un focus sugli aspetti che caratterizzeranno questo grande appuntamento, iniziando proprio dal tema su cui ruoterà: la Speranza. La seconda delle tre Virtù teologali, argomento forte della Fede cristiana, è tuttavia una delle *grandi sconosciute* della nostra Dottrina.

Vista in un'ottica cristiana, nel passaggio dal mondo pagano a quello cristiano, la Speranza si carica di una connotazione maggiormente escatologica, dove una vita eterna al di là della vita mortale trova concretezza nell'altrettanto concreta presenza di Dio, attestata dal racconto biblico. Nel merito, alcuni passaggi

della Sacra Scrittura parlano chiaro: *«Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva»* (Sir 34, 14-15): perciò, se *«La speranza dell'empio è come pula portata dal vento»* (Sap 5, 14), quanti hanno vissuto nel timore di Dio sperimenteranno che *«la loro speranza è piena d'immortalità»* (Sap 3, 4), in quanto *«speranza di riavere di nuovo da Dio queste membra»* (2 Mac 7, 11) e *«speranza di essere da lui di nuovo resuscitati»* (2 Mac 7, 14). Filone Alessandrino, inoltre, estrapola il concetto di Speranza da una prospettiva di timore e paura, sottolineando che *"Una volta presente, il bene è accompagnato dalla gioia; quando è atteso è accompagnato dalla speranza... come la paura è una sofferenza prima della sofferenza, la speranza è una gioia prima della gioia [...] e seppure è imperfetta rispetto alla gioia piena, è tuttavia superiore a quella che deve sopraggiungere per due aspetti: allevia e addolcisce il peso degli affanni e annuncia in anticipo l'arrivo del bene nella sua pienezza."* A Filone fa eco Sant'Agostino, secondo cui *"La nostra speranza è così certa che è come se già fosse*

divenuta realtà. Non abbiamo infatti alcun timore, poiché a promettere è stata la Verità, e la Verità non può ingannarsi né ingannare" e conclude, in modo netto e chiaro *"La tua speranza sia il Signore Dio tuo. Non sperare qualcos'altro dal Signore Dio, ma sia egli stesso la tua speranza."* Pertanto, ne ricava che la Speranza non resta una vaga manifestazione, bensì si materializza nel Signore. Benedetto XVI, di venerata memoria, pone la virtù della Speranza addirittura come tema centrale di una sua Enciclica, la "*Spe Salvi*", pubblicata il 30 novembre 2007. In questo scritto di altissimo contenuto teologico, secondo Ratzinger la Speranza cristiana non si manifesta in una ridotta prospettiva individuale, bensì in una

prospettiva comunitaria, perchè la Speranza discende direttamente dall'essere in comunione con Dio e per mezzo di lui, con i fratelli e le sorelle. A detta di Ratzinger, se si seguisse tout court la filosofia di pensiero di Francis Bacon, secondo cui *"la speranza biblica del regno di Dio è stata rimpiazzata dalla speranza del regno dell'uomo, dalla speranza di un mondo migliore che sarebbe il vero 'regno di Dio'"*, ne conseguirebbe che la redenzione discenderebbe dal solo sviluppo della Scienza e delle conquiste tecnologiche, mentre la speranza si ridurrebbe a mera *"fede nel progresso".*

Invece, va ribadito *che "L'uomo viene redento mediante l'amore. [...] Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di 'redenzione' che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte. L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: 'Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore' (Rm 8, 38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è 'redento', qualunque cosa gli accada nel caso particolare. È questo che si intende, quando diciamo: Gesù Cristo ci ha 'redenti'. Per mezzo di Lui siamo diventati certi di Dio – di un Dio che non costituisce una lontana 'causa prima' del mondo, perché il suo Figlio unigenito si è fatto uomo e di Lui ciascuno può dire: 'Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me' (Gal 2, 20)."* Ed è in questa prospettiva matura anche la prospettiva *comunitaria* della Speranza, dove *"la vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora 'sino alla fine', 'fino al pieno compimento' (cfr Gv 13, 1 e 19, 30)."*

Ulteriore chiave di lettura della Speranza ci viene offerta dalle medita-

zioni di Papa Francesco, Pontefice felicemente regnante, che ce la presenta come virtù "nascosta" e per certi versi "rischiosa": *"La speranza è la più umile delle tre virtù teologali, perché nella vita si nasconde. Tuttavia essa ci trasforma in profondità, così come 'una donna incinta è donna' ma è come se si trasformasse perché diventa mamma."*

Inoltre *"La speranza è una virtù rischiosa, una virtù, come dice san Paolo, di un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio. Non è un'illusione. È quella che avevano gli israeliti che quando furono liberati dalla schiavitù dissero: 'ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso e la nostra lingua di gioia"* ed ancora *"non è ottimismo, non è quella capacità di guardare alle cose con buon animo e andare avanti*."

Ricordando infine che *"i primi cristiani la dipingevano come un'àncora. La speranza era un'àncora» che affondava saldamente nella riva dell'aldilà*", Papa Francesco ne conclude che *"la nostra vita è come camminare sulla corda verso quell'àncora e non accontentarci della nostra buona condotta cristiana. La speranza 'è una grazia da chiedere'*; poiché *'una cosa è vivere nella speranza, perché nella speranza siamo salvati, e un'altra cosa è vivere come buoni cristiani e non di più'...*"

La Speranza, **raffigurata in sembianze femminili, con l'àncora tra le mani (Gaetano Bocchetti, anni '30 del sec. XX. Piedimonte Matese (Caserta), Basilica di Santa Maria Maggiore.**

... che ne dici, ti piace il nostro

MAGNIFICAT??

AIUTACI A DIFFONDERLO!

Abbonati
oppure regalalo
ad un tuo amico

C/C POSTALE N° 82907007

intestato a

ANCELLE DELLA VISITAZIONE
VIA SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE, 35
00058 SANTA MARINELLA (RM) Italia

Custodi della Visitazione

Sin dalle origine della famiglia religiosa, Madre Vincenza ha sempre avuto uno sguardo particolare per i laici ai quali, incontrandoli, ha continuamente annunciato il Mistero della Visitazione.

Nel 1988, essendo numerosi coloro che desideravano vivere il carisma della Visitazione, Madre Vincenza insieme con S.E. Mons. Diego Bona, allora Ordinario della Diocesi di Porto Santa Rufina, hanno recepito questo loro desiderio ed hanno redatto un documento che regola, orienta e guida la vita cristiana, la vita associativa ed il servizio caritativo di questi laici.

Con decreto prot.6503/88 il Vescovo Diego Bona, il 31 Maggio 1938, ha eretto l'Associazione pubblica dei Fedeli "Custodi della Visitazione" con sede in Santa Marinella, presso l'Istituto delle Ancelle della Visitazione e ne ha approvato lo Statuto ad experimentum triennale. L'8 Dicembre 1993, il medesimo Vescovo con decreto prot.181/93 ha approvato lo Statuto dell'Associazione laicale nella sua forma definitiva. Questo stesso documento è tuttora in vigore.

Anche in alcuni Paesi dove sono presenti le missioni delle Ancelle della Visitazione si sono formati piccoli gruppi laicali che vivono il Carisma della Visitazione, tanto da sentire l'esigenza di avere un propria regola di vita.

Nella diocesi di Borongan nelle Filippine i Custodi, ispirandosi allo Statuto iniziale, in particolare nelle sue

parti carismatiche, hanno redatto un proprio Statuto che è stato approvato dall'Ordinario del luogo.

Anche in Madagascar è molto attivo il gruppo di laici che vive il Carisma della Visitazione, anche loro hanno preparato uno statuto che attende l'approvazione diocesana.

Negli Stati Uniti d'America tre coppie di laici sono impegnate, sia spiritualmente che caritativamente, nel vivere e testimoniare il Mistero della Visitazione, non solo nelle loro parrocchie, ma anche recandosi attivamente nelle missioni delle Ancelle della Visitazione nel mondo.

Pubblichiamo l'esperienza raccontata da **Yerina Pinarok, una dei Custodi di Borongan** (Filippine):

"La mia collaborazione con le suore Ancelle della Visitazione è iniziata nel febbraio 1998, per la festa di N.S. di Lourdes, giornata mondiale degli ammalati. Parte delle attività per la suddetta festa è la visita e l'unzione degli infermi, il gruppo che mi ha assistito in ospedale erano le Suore della Visitazione.

*Nel **2017**, dopo il tifone Hayan, sono stata nuovamente attratta dal servizio di accoglienza ai bambini malnutriti e disabili nella missione delle Ancelle, questa volta lavorando con Caritas Germania. Il popolo tedesco ha rinnovato la casa dei bambini speciali, ha fornito le attrezzature necessarie e ha costruito il parco giochi per bambini all'aperto. Con più desiderio di aiutare questa realtà, l'ufficio ha approvato i fondi rimanenti perché fossero utilizzati per cibo e medicine.*

*Poi, nel **2019**, una Custode, la signora Josephine Marasigan, mi ha invitato a unirmi ai Custodi della Visitazione. Ho semplicemente detto di sì senza sapere cosa mi attendeva. Questa volta ho iniziato un nuovo modo di aiutare i bambini e la missione, festeggiando con loro i miei compleanni e chiedendo agli inviatati di portare generi alimentari, latte e pannolini. Presto alcuni dei miei amici hanno iniziato a venire a*

festeggiare il loro giorno speciale con i bambini.

*Nel **2022** ci è venuta l'idea di uscire e raggiungere le persone esterne alla missione. Abbiamo così lanciato un nuovo progetto per raccogliere piccole somme da persone diverse in diversi settori o gruppi.*

*Finalmente nel **2023**, il 18 dicembre, sono stata accolta come membro dell'Associazione dei Custodi della Visitazione. L'impegno è di portare avanti i nostri "Progetti di Vita" con i Vescovi e in tutte le parrocchie. Ringrazio Dio per questa bella opportunità e per questa meravigliosa esperienza. Potete essere certi del mio aiuto e del mio impegno come Custode della Visitazione, desidero spendere la mia vita per "Portare a tutti il Sorriso di Dio" come canale della generosità di Dio.*

Un'altra testimonianza ci viene dai Custodi della Visitazione degli USA: Cathy con suo marito Kevin e con suo fratello, i quali nel mese di **ottobre 2023** si sono recati in Kenya. Questo il breve racconto di Cathy: "*Durante il viaggio missionario dei Custodi della Visitazione per accompagnare le Suore Ancelle della Visitazione nella missione di Ol Moran abbiamo avuto il grande privilegio di unirci al Rev. P. Jimmy Ndirangu e a Sr. Secily per la Messa domenicale con il popolo Turkana nella loro chiesa locale. P. Jimmy ha salutato i giovani che erano stati ben preparati dai loro catechisti a ricevere i sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, della Prima Comunione e della Cresima.*

Uno degli apostolati delle Suore a Ol Moran è quello di accompagnare i sacerdoti della chiesa cattolica di San Marco ogni domenica come sacrestane. Ogni fine settimana i sacerdoti celebrano le tre messe a San Marco e si alternano in cinque delle venti chiese locali lontane dalla chiesa parrocchiale. Il 4 novembre

abbiamo avuto la benedizione di assistere alla benedizione di diversi giovani e bambini della parrocchia che hanno ricevuto i loro sacramenti!! Il bellissimo canto dei bambini e del coro e le loro danze liturgiche sono stati INCREDIBILI!! Dio è stato così buono, tutto il tempo!!"

In quei giorni i Custodi sono stati coinvolti in varie attività della missione, compresa quella del nuovo progetto agricolo di semina del campo di ricino, il cui prodotto verrà acquistato da una ditta specializzata per la produzione di carburanti ecologici. I tre cari Custodi si sono anche impegnati nell'attività artistica di decorazione della sala d'attesa del Dispensario di Ol Moran, cosa che è stata apprezzata da tutti e che allieterà tutti i pazienti e gli operatori sanitari.

di Sr. Florette Raharivololonandrasana

ITALIA

Santa Marinella (Roma). Il **14 settembre 2023**, sono venuti dagli USA la coppia dei Custodi della Visitazione, Cathy e Kevin. Hanno celebrato in comunità il 40° anniversario del loro matrimonio. I giorni successivi hanno rinnovato il loro viaggio di nozze visitando la città di Matera ed altri luoghi attrattivi del Sud d'Italia.

Il **27 settembre**, memoria di San Vincenzo De Paoli, abbiamo celebrato la Santa Messa ricordando l'onomastico di Madre Vincenza. L'intera comunità si è ritrovata unita nella celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Mario Salerno e partecipata dagli ospiti dell'Oasi Tabor.

L'**8 ottobre**, insieme con i nostri Ospiti, abbiamo pregato il Santo Rosario nel cortile della nostra casa, animato dalle suore con intenzioni particolari e canti mariani.

Il **22 ottobre**, il direttore responsabile del periodico Magnificat, il gior-

nalista Alfonso Feola, ha visitato la nostra Comunità a Santa Marinella, insieme con lui abbiamo aperto la pagina Facebook “Santuario della Visitazione” con la prospettiva dell’apertura anche di un canale Youtube dedicato.

Il **29 ottobre**, la comunità ha accolto con Solenne celebrazione Eucaristica l’arrivo delle due nuove consigliere: Sr. Marivic Mercado e Sr. Regineide Alves Pereira, provenienti dalle missioni del Brasile e del Kenya, completando così il nuovo Consiglio che aiuterà la superiora

generale nel sessennio 2023-2029, alla nostra famiglia religiosa, nella fedeltà alle Costituzioni e in comunione di preghiera.

L'**8 dicembre** nel Santuario della Visitazione, per la prima volta sono state celebrate le Cresime di numerosi ragazzi della parrocchia di S. Giuseppe da parte del Vescovo Gianrico Ruzza. È stato un bel momento di comunione con la comunità parrocchiale, di cui ringraziamo il parroco Don Salvatore Rizzo. Nella stessa celebrazione c'è stata il rinnovo dei voti di alcune Consorelle, in un clima di gioiosa fraternità.

Il **10 dicembre** il Vescovo Ruzza, con Solenne celebrazione, ha aperto la porta Santa del Santuario per l'anno Mariano Diocesano, indetto in preparazione al Giubileo: una grande occasione di conversione al Vangelo, di misericordia e di Carità. Nella stessa celebrazione, Sr. Emmanuelle, Sr. Sidonie e Sr. Leonidah, hanno pronunciato il loro "Si per sempre" al Signore. Al termine, si è vissuto un bel momento di festa fraterna.

Il **16 dicembre**, è venuto il gruppo della Misericordia di S. Marinella per vivere un momento di festa con gli ospiti dell'Oasi Tabor in preparazione al Natale, con una breve recita preparata dalle nostre Suore. Abbiamo anche iniziato la Novena del S. Natale, animata dalla comunità.

La celebrazione del S. Natale è stata vissuta in modo più sereno rispetto agli anni precedenti segnati dalla pandemia, con una particolare emozione durante la processione del Bambinello deposto nel presepe, ricordando gli 800 anni trascorsi dal primo presepe voluto dal Poverello d'Assisi a Greccio. Dopo la Messa della notte di Natale, presieduta da Mons. Mario Salerno, è stato vissuto un gioioso momento di festa nell'atrio della casa. Nel Santo giorno di Natale, dopo la S. Messa, come di abitudine, la nostra Sorella Maggiore ha visitato i nostri Ospiti per gli auguri natalizi offrendo piccoli doni a tutti.

Altro momento festoso e celebrativo è stato vissuto a conclusione dell'anno con il canto del Te Deum

nella celebrazione dei Vespri e, con particolare solennità, nel primo Gennaio del nuovo anno, invocando il dono della pace per tutta l'umanità ed il dono dello Spirito Santo col canto del veni Creator.

Il **6 gennaio 2024**, abbiamo accolto con gioia nel Santuario il Cardinale Agostino Marchetto, che ha presieduto la celebrazione Eucaristica nella Solennità dell'Epifania, trattenendosi con gli ospiti e al pranzo di comunità. (Omelia in allegato)

Nell'**Oasi Tabor**, struttura di accoglienza per anziani, malati, fragili, vi è particolare attenzione ad accogliere ospiti di speciale consacrazione che provengono da altre Famiglie religiose, maschili e femminili, nella fedeltà a quanto ci è stato insegnato e trasmesso in eredità dalla nostra Fondatrice, Madre Vincenza.

Riprendendo, dopo il ciclo natalizio, il tempo feriale molta importanza è stata data agli incontri di formazione e ai ritiri mensili sul tema della **"Comunione con Dio"**, che ci sta accompagnando in questo primo anno dopo il Capitolo.

A conclusione del corso Biennale, il **10 Gennaio**, Sr. Florette ha ricevuto il diploma "Magistero Ecclesiale e Normativa Canonica della Vita Consacrata".

Il **13 gennaio**, nella Cattedrale di Porto Santa Rufina, un gruppo di Suore ha partecipato alla Catechesi del Card. Angelo Comastri per l'anno Mariano Diocesano, su "Maria, stella dell'Evangelizzazione".

Il **14 gennaio**, nel nostro Santuario è venuto in **pellegrinaggio un gruppo della Parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli**, guidato dal parroco Don Gianni, con il passaggio della Porta Santa e la partecipazione alla divina Eucaristia.

San Giorgio di Piano (Bologna). Il **17 settembre**, il gruppo missionario di S. Giorgio ha organizzato un mercatino davanti alla Chiesa Parrocchiale, il cui ricavato è destinato ad aiutare le missioni. Una bella coincidenza è stata la presenza di Sr. Rubi, la quale, dopo aver partecipato al Capitolo Generale, ha salutato la comunità di San Giorgio di Piano dove per molti anni ha svolto il suo servizio di religiosa.

Villabona (Venezia). Ci scrivono le Sorelle: "Il Presepe della nostra Parrocchia di Villabona simbolizza la Solidarietà. Al centro della rappresentazione ci sono i servizi che la Caritas, con i volontari della comunità del Vicariato di Marghera, svolge al servizio di chi è in difficoltà. La scritta sulla stella dà il senso profondo del nostro agire e faticare "Ogni volta che avete fatto questo al più piccoli dei miei fratelli lo avete fatto a me". Come ha detto il nostro parroco don Lio "il Natale

non è evento di emozioni: i sentimenti passano velocemente, come scintille che accendono il fuoco, ma questo fuoco ha bisogno di essere continuamente alimentato. Il fuoco che scalda e illumina la vita è l'amore. Dal Natale si impara l'amore che è dono di gratuità e di umiltà, capace di vincere l'odio, l'indifferenza e spalanca la vita all'accoglienza".

Assisi. Ad **ottobre** e **dicembre** si sono svolti, nella casa di Mora, due corsi di esercizi Spirituali in particolare con le Juniores e con le Sorelle della professione Perpetua.

Il primo Corso di Esercizi è stato guidato da Don Emilio Salvatore della Diocesi di Alife-Caiazzo; il secondo corso è stato tenuto da Mons. Mario Salerno della Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

Come di consueto, le Sorelle della Comunità di Mora di Assisi si sono generosamente adoperate nell'ac-

coglienza, affinchè questi giorni di spiritualità potessero svolgersi in un clima sereno e di raccoglimento.

Oristano. La Casa "Villa nostra Signora del Carmelo" ha assunto ora la configurazione funzionale di "Comunità Integrata" che può accogliere donne anziane non più autonome. Ha la capinza massima di otto posti letto e questo favorisce un clima di convivenza familiare, sia tra le ospiti che con la comunità religiosa, cosa che è molto gradita dalle anziane signore.

Oltre all'impegno di assistenza svolto nella casa, le nostre Suore sono impegnate nel Catechismo nella parrocchia del Sacro Cuore.

ISOLE SALOMONE

Il **27 Agosto**, ha fatto il suo ingresso in Diocesi il nuovo Vescovo di Gizo S.E.R. Mons. Peter Houhou. Per la circostanza era presenti, il Vescovo emerito Mons. Luciano Capelli, S.D.B. tornato appositamente dall'Italia, l'Arcivescvo di Honiara Mons. Christopher Cardone, O.P. ed il Nunzio Apostolico, Mons. Fermin Emilio Sosa Rodriguez.

Nel **fine di Agosto** il predetto Nunzio Apostolico ha visitato la scuola

del Villaggio di Nusabaruku, in particolare il complesso delle nuove aule della scuola primaria costruite da Mons. Luciano Capelli denominate "Nusa Bosco" dove insegnano anche le nostre suore che sono presenti sul posto, ed insieme al nuovo Vescovo hanno visitato anche il dispensario nei pressi della chiesa, molto vicino alla casa delle Ancelle.

Il **20 ottobre**, il nuovo Vescovo di Gizo ha celebrato la S. Messa nella Chiesa di Nusabaruku e ha visitato la nostra comunità.

Durante il **mese di ottobre**, le nostre suore hanno visitato le famiglie del Villaggio, pregando con loro il S. Rosario. È questo lo stile "di prossimità" che più tocca il cuore e la vita di quei nostri fratelli e sorelle.

CAMERUN

Kribi. Dal **mese di settembre**, Sr. Madeleine ha iniziato a vistare le comunità dei Pigmei nei dintorni di Kribi in vista dell'inizio dell'Apostolato con le ragazze pigmee che verranno accolte presso la nostra casa per corsi di alfabetizzazione e formazione artigianale.

Nella parrocchia di Kribi, i bambini si sono preparati a vivere il Natale realizzando una recita sulla natività di Gesù.

Evodoula. L'**8 dicembre**, la comunità ha vissuto intensamente la Solennità dell'Immacolata e, durante la celebrazione Eucaristica, Sr. Angnès ha rinnovato i voti religiosi.

A chiusura della scuola materna, prima delle vacanze, i bambini hanno fatto la recita in preparazione al Santo Natale.

BRASILE

Jaiba. Dopo il Capitolo Generale, in varie Comunità ci sono stati degli avvicendamenti delle suore. Così in Brasile nella comunità di Jaiba: Sr. Claudia Sandia ha lasciato la comunità essendo trasferita a San Paolo: come nuova superiora della Comunità è stata nominata Sr. Venancia. Pertanto le due sorelle il **18 settembre** si sono recate dal Vescovo di Janauba per comunicare tale cambio e ricevere la sua benedizione.

L'8 di dicembre nell'Auditorium del Projeto Vida, è stata celebrato la S. Messa della Solennità dell'Immacolata, durante la quale **Sr. Angeline** ha rinnovazione i voti religiosi.

Il giorno **27 dicembre**, le suore si sono recate in alcune comunità rurali, molto povere, tenendo degli incontri di Catechesi per gruppi di adolescenti, adulti e bambini che si devono preparare alla prima comunione. In assenza di sacerdoti e missionari, le suore cercano di incontrare queste comunità lontane, anche se è piuttosto difficoltoso.

Il periodo natalizio è stato particolarmente animato dai ragazzi Progetto Vita, con momenti di festa insieme al personale ed ai volontari.

Taboão da Serra. All'**inizio del mese di ottobre**, memoria liturgica di S. Teresa del Bambino Gesù, dottore della Chiesa, è stata celebrata solennemente la Santa Messa nel Santuario di Santa Teresina. Inoltre sono stati consegnati ai fedeli rami di rose con intenzioni di preghiera.

POLONIA

All'avvicinarsi del Santo Natale nella nostra scuola materna in Bolchowice, le suore hanno invitato i genitori dei bambini che, insieme con i loro piccoli, hanno preparato simpatiche decorazioni. È stata una novità molto gradita dalle famiglie, che si sono sentite partecipi delle attività scolastiche dei loro figli. Prima della chiusura della scuola, è stato organizzato per i piccoli alunni un "Pranzo di Natale" caratterizzato da cibi e bevande tutti di colore rosso!

FILIPPINE

Borongan. Il **13 ottobre**, la Fondazione delle Ancelle della Visitazione di Borongan, che si prende cura dei bambini disabili e malnutriti sia nella missione che presso nella loro

case, ha ricevuto la visita di tre Assistenti Sociali che lavorano per conto del governo. Hanno offerto un seminario per la formazione degli operatori che si occupano dei bambini con speciali bisogni. Al termine dell'incontro, molto interessante, le nostre Sorelle hanno ricevuto in dono una sedia a rotelle adatta per i nostri bambini e diversi altri doni.

Durante il mese di ottobre, le suore della comunità si sono recate nelle case per recitare il Santo Rosario.

Le nostre Sorelle ringraziano il Signore che sempre manda loro persone di buona volontà che aiutano in diversi modi. Il **30 novembre** un medico con alcune infermiere hanno visitato i bambini e lasciato medicine gratis.

In uno dei giorno della Novena di Natale Mons. Crispin Varquez, Vescovo di Borongan, ha celebrato la S. Messa nella nostra Comunità insieme con i bambini ed i Custodi della Visitazione.

Il Santo Natale è per eccellenza una festa da vivere in famiglia, così le nostre Sorelle, insieme con i bambini e le giovani che vivono nella nostra missione, hanno vissuto dei lieti momenti insieme, in omaggio

alla nascita del S. Bambino Gesù.

Il **31 dicembre** le quattro delle ragazze che studiano ed offrono il loro servizio nella nostra missione hanno ricevuto il Sacramento della Cresima in Cattedrale.

Manila. In occasione del Santo Natale, le religiose dei vari Istituti si sono riunite per pregare insieme nella nostra Cappella: Suore Catechiste del Sacro Cuore, Suore Francescane dell'immacolata, Suore della Piccola Missione per Sordi.

Le nostre Sorelle, con diversi volontari, hanno organizzato una festa di Natale in Parrocchia invitando i bambini delle famiglie povere che incontrano settimanalmente, per distribuire cibo e medicinali.

KENYA

Nairobi. Qualche giorno prima di Natale, le nostre Sorelle che sono a Karen hanno accolto i bambini di Kibera per festeggiare con loro il S. Natale. Don Felice, salesiano, ha celebrato la S. Messa a cui è seguita un'agape fraterna e vari giochi. Al termine, vi è stata la distribuzione dei doni preparati dalla comunità.

Ol Moran. Il **05 gennaio 2024**, nella chiesa parrocchiale di San Marco, tre giovani postulanti sono state ammesse al Noviziato e nella stessa Chiesa il **06 gennaio** quattro Sorelle hanno fatto la Prima Professione

dei voti all'interno di una celebrazione Eucaristica particolarmente partecipata ed animata, presieduta da S.E. Mons. Joseph Mbatia Vescovo di Nyahururu.

VISITE MISSIONARIE

La sorella Maggiore si è recata in visita nelle missioni Malgasce di Mahitsy e Bevalala, dal 8 al 24 novembre 2023: a **Bevalala** ha accompagnato Sr. Lydia, che dal 1° dicembre è la nuova superiora della comunità e Sr. Gwladis, che per la prima volta si reca in questa missione. L'accoglienza è stata festosa da parte di tutti: consorelle e bambini del Centro Educativo Magnificat. È stato bello vivere insieme per alcuni giorni ed apprezzare il servizio generoso svolto dalle Suore e dalle Postulanti a favore di tanti bambini, sia quelli che vengono accolti nel Centro già nominato (circa 20), sia quelli che frequentano la Scuola primaria-Secondaria-Liceo "Magnificat" (circa 350).

il 15 novembre una rappresentanza delle Sorelle di Mahitsy e di Bevalala insieme con la Sorella maggiore sono state accolte in udienza dal nuovo Vescovo di Antananarivo, S.E. Mons. Jean De Dieu Raoelison, desideroso di conoscere la Congregazione, il Carisma e le attività apostoliche svolte dalle due Comunità.

Durante la sua permanenza alla Capitale, la Sorella maggiore ha avuto la bella opportunità di partecipare

alla giornata dell'incontro dei Superiori/e Maggiori del Madagascar con tutti i Vescovi delle diocesi della grande Isola Rossa. Per la prima volta i Vescovi si sono messi in ascolto delle istanze e delle esperienze della Vita religiosa in Madagascar. Da parte della Chiesa gerarchica, questo evento ha significato la concreta volontà di camminare insieme per offrire una testimonianza evangelica che alimenti la fede della gente.

Anche nella comunità di **Mahitsy** l'accoglienza è stata calorosa e fraterna. La Sorella maggiore ha accompagnato in quella comunità Sr. Verane, che ha ben presto iniziato a svolgere il suo servizio sanitario come OSS nel Dispensario.

In questa missione vengono accolti bambini molto piccoli con difficoltà familiari, a volte anche qualche ragazza madre trova accoglienza insieme con i suoi bambini, le Sorelle se ne prendono cura e, appena le condizioni lo permettono passano al Centro Educativo di Bevalala. Per i bambini poveri del luogo le nostre Sorelle organizzano periodici momenti di festa, anche con i loro genitori, e partecipano alle spese per il loro sostegno allo studio.

Durante la permanenza a Mahitsy vi è stato l'incontro dei ***Custodi della Visitazione***, fedelissimi alla loro vocazione di laici impegnati nel vi-

vere il Carisma della Visitazione. Sono molto impegnati sia nel vivere insieme momenti di preghiera che nel servizio caritativo a favore di persone sole, anziane o malate.

Dal **3 al 15 gennaio 2024**, la Sorella maggiore e Sr. Regineide si sono recate in visita alla due comunità del Kenya. In **Ol Moran** sono stati celebrati due momenti importanti per la nostra Famiglia religiosa, come già descritto in precedenza.

Una delle Domeniche le Sorelle hanno partecipato alla S. Messa celebrata in una delle Cappelle del vasto territorio della Parrocchia di Saint Mark. La gente è stata contenta di essere visitata ed al termine della celebrazione hanno voluto esprimere la loro gioia con una danza di accoglienza particolarmente vivace.

Durante la permanenza a **Nairobi** c'è stata la possibilità di incontrare le giovani in formazione: Novizie e Postulanti, inoltre è stato particolarmente interessante l'incontro con le sorelle Formatrici alla vita religiosa. Insieme con la Superiora locale, Sr. Jean Marie e con la Maestra delle novizie, si è potuto visitare l'Arcivescovo di Nairobi S.E. Philip Arnold Subira Anyolo, il quale ha ascoltato con grande interesse la storia della nostra Congregazione.

OMELIA DI SUA EMINENZA IL CARDINALE AGOSTINO MARCHETTO, CELEBRANDO LA SOLENNITA' DELL'EPIFANIA PRESSO IL SANTUARIO DELLA VISITAZIONE (6 Gennaio 2024)

Adoreranno te, o Signore, tutti i popoli della terra. Questo è il nostro desiderio e la nostra preghiera, perché solamente nella pienezza della verità e dell'amore, che si trova nel verbo di Dio fatto carne, le genti e i popoli troveranno la base, i valori per costruire un mondo migliore, un mondo che corrisponda al disegno di Dio che è una famiglia di popoli e di Nazioni. Abbiamo iniziato l'anno di preparazione ultima al Giubileo e il Papa ci ha dato delle indicazioni come trascorrere questo anno.

Forse già lo sapete! ma se non lo sapete allora lo ricordo. Papà ci ha invitato, cosa un po' strana, voglio dire non usuale del papà di indicarci il Concilio Vaticano II come preparazione a questo avvenimento, di fatto chiede che durante questo ultimo anno studiamo, approfondiamo, conosciamo, leggiamo i quattro grandi documenti del Vaticano II, cioè del Concilio Ecumenico Vatica-

no II. In fondo, era andare alle fonti di quello che è questo che grande sforzo che il Papa ha intrapreso con tutta la Chiesa di celebrare questo Sinodo, che è anche nella sua ultima fase per riflettere insieme, insieme, sottolineato. Quindi, forse avete sentito che ci sono state riunioni insieme delle varie componenti di quella che è la famiglia di Dio che si chiama Chiesa, il popolo di Dio, per cercare di rispondere a quelle che erano le due grandi questioni del Concilio Vaticano II ed è stato convocato per questo. Diceva Papa Montini: "Che dici Chiesa di te

stessa?" Prima grande questione: e da questo qua è nato il documento importante Lumen Gentium, lo chiamo in Latino perché i documenti del Concilio e i grandi documenti della Chiesa si prendono come nome dalle prime due parole di quel documento: Lumen Gentium, luce delle Nazioni. Luce delle nazioni è Gesù Cristo, certo, ma è anche la Chiesa e quindi si può dire che il documento del Vaticano II che tratta della chiesa, del popolo di Dio, come continuamente il Papa sottolinea, il popolo di Dio.

Secondo punto: Qual è il messaggio che questa Chiesa riflesso, dovrebbe essere, del suo Signore porta al mondo? Qual è la missione? Su questo ci sono documenti importanti che riguardano la missione. Ebbene, quest'oggi con voi, io ho scelto di leggere pian pianino il numero 13 della Lumen Gentium per capire questa presenza dei magi (chiamiamoli magi, chiamiamoli Re, chiamiamoli Profeti, ecc.). Ma questa presenza di altri fuori del Popolo d'Israele, certo, tutti per primi sono chiamati quelli che fanno parte del Popolo scelto da Dio all'inizio, ma non solo a loro ed ecco l'esplosione del Cristianesimo. Come dice San Paolo nella II Lettura, sono chiamate tutte le nazioni. Dunque, questa necessità della missione deve entrare, specialmente voi che siete qui, che siete limitate per tante ragioni, lanciatevi in questa realtà della missionarietà. Siete missionarie ed approfittate di tutto quello che può essere duro, pesante, difficile anche da accettare e fatene olocausto, e fatene sacrificio e fatene supplica per le nazioni, per i popoli perché il Signore sia annunciato, il Signore sia accettato, il Signore liberi.

Ecco dunque la questione vera della liberazione dal peccato e dalla morte che abbiamo nel mistero Pasquale, al quale siamo invitati tutti a partecipare e abbiamo già partecipato col Battesimo e poi nella Misericordia di Dio in quello che sarà la fine dei tempi. Cieli nuovi e terra nuova. Lumen Gentium dicevo, n. 13: "In tutte quindi le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio poiché di mezzo ha tutte le stirpi egli prende i cittadini del suo Regno, non terreno, ma celeste. Infatti, tutti i fedeli sparsi per il mondo sono in comunione con gli altri, nello Spirito Santo, e così chi sta in Roma, dicia-

mo noi che stiamo in Roma, sa che gli Indi sono sue membra, corpo mistico, l'unità di tutti coloro che credono in Cristo. Siccome dunque il regno di Cristo non è di questo mondo, noi non siamo del mondo, noi siamo nel mondo, lì c'è questa necessità di fare delle distinzioni.

La Chiesa, cioè il popolo di Dio, introducendo questo regno nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi Popolo, non va a rubare niente di ciò che esse, nazioni, hanno di buono. Tutti hanno di buono, e accogliendole le purifica, le consolida ed eleva, questo è. Essa si ricorda infatti di dover far opera di raccolta con quel Re, al quale sono state date in eredità le genti, tutti verranno ad adorare. Nella cui città, queste nazioni portano, come i Magi, i loro doni e offerte.

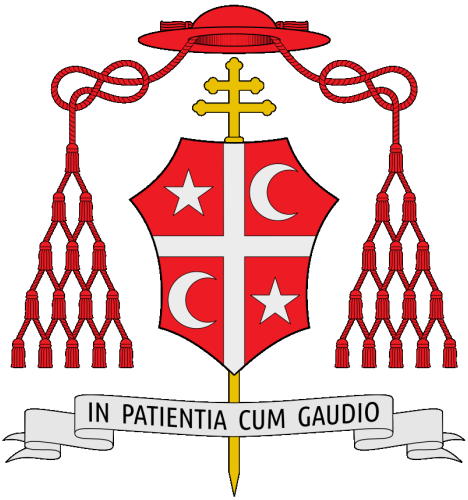
Questo carattere di universalità, essere coscienti di una chiamata all'universale. Certo, noi siamo di un popolo, siamo nati in una nazione, veniamo dall'Africa, veniamo dall'America Latina, certamente! Ma c'è il carattere della Cattolicità, della universalità nella nostra Chiesa, che adorna e distingue il popolo di Dio, questo è dono dello stesso Signore e con esso la Chiesa Cattolica, che ha le sue difficoltà in questo periodo, sempre nella vita, nella storia. Ma in questo periodo sappiamo che c'è una difficoltà maggiore, siamo in questo clima di guerra di qua e di là e con esso la Chiesa Cattolica, efficacemente e senza sosta tende a ricapitolare.

Farò ora una preghiera che reciterò a nome vostro, si intitola: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti", la dedico a voi e a me stesso: O Dio, Padre buono ti lodiamo e ti benediciamo perché la nostra lunga vita è una tua benedizione. Un segno vivente della tua benevolenza che elargisce la vita in abbondanza, dona intelligenza creatività alla società, perché sia capace di offrire a noi anziani, non tanti piani di assistenza quanto progetti di esistenza.

Valorizzandoci per quello che siamo, con tutti i nostri limiti frutto dell'età. Circondaci di fratelli e Sorelle che, visitandoci con tenerezza, diventino nostri amici. Concedici di condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, direi soprattutto dal punto di vista Spirituale, dedicandoci alla lettura della tua Parola, parola di Dio e alla pre-

ghiera, la difficoltà della preghiera. Partecipando alla liturgia come possiamo, rendici corale permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica, la preghiera di domanda è supplica, supplichiamo e il canto di lode sostenga la comunità che lavora e lotta nel campo della vita... Cos'è la religione? Relazione con Dio, rapporto con Dio, parlare con Dio amandolo. Facci coltivare le relazioni con la famiglia, con le persone povere e sofferenti, custodendo nel cuore il mondo, custodendo nel cuore il mondo. Nel nostro mondo segnato dalla guerra, che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale, Tu ci chiami ad insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti, diventando maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. Tu vuoi che testimoniano che non ci si salva da soli e che vivere insieme non è solo possibile, ma necessario. La solitudine è una delle grandi difficoltà oggi nel mondo.

Concludo guardando Maria, nostra madre, Madre della tenerezza, così la vogliamo vedere anche, fa' di noi degli artefici della rivoluzione della tenerezza. Sì, ci deve essere un cambio, per essere capaci di trattare gli altri con tenerezza, cioè con amore vero, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra. Amen così sia. Sia Lodato Gesù Cristo. Con Maria Madre di Gesù, Madre nostra e madre della Chiesa.



I più fragili sono nel cuore di Dio...

Santa Marinella. Il mistero della Visitazione ci presenta Maria che va in casa della sua parente Elisabetta, anziana e in attesa di un bimbo e quindi bisognosa di aiuto. La nostra famiglia religiosa sin dagli inizi ha cercato di incarnare questo mistero della gioia accogliendo anziani e ammalati nella propria casa. È un servizio che si è andato progressivamente strutturando sino a realizzare la casa di riposo "Magnificat" e la RSA "Oasi Tabor", dove vengono accolti gli anziani più fragili e bisognosi di cure. Sia di giorno che di notte, le nostre Sorelle, in collaborazione con il personale laico, si prodigano generosamente con attenzione e delicatezza per offrire le cure professionali necessarie, l'affetto e l'incoraggiamento affinché ogni persona trovi sollievo e speranza cristiana. Particolare attenzione viene data anche alla vita spirituale, ai momenti aggregativi e di animazione, all'incontro con i famigliari.

Tutto questo cerchiamo di viverlo in fedeltà al nostro Carisma portando, prima del servizio materiale, la presenza del Signore Gesù.

"Invito a passare dall'immaginazione alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro.

PAPA FRANCESCO
III GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI
23 luglio 2023

Ci hanno preceduto...

Il **2 giugno 2023**, è tornato al Padre **Domenico Moretti**,
fratello di Sr. Ave, in Italia.

Il 4 Luglio 2023 è entrata nella Luce eterna
Sr. Atanasia Mazzanti,
suora coraggiosa che si è generosamente
dedicata ai bambini, agli anziani,
alle famiglie, ovunque il Signore l'ha inviata.

Il **18 Agosto 2023** ci ha lasciato **Luciano Uboldi**
A lui va profonda riconoscenza e la preghiera, per aver accolto la nostra Fondatrice nei primi viaggi in Madagascar.
Ha contribuito alla realizzazione del centro sanitario
S. Maria della Grazia nell'Isola di Nosy be.

Il **14 Settembre**, è tornato a Dio **Antonio Donadel** ed il **4 Novembre** lo ha seguito la Sig.ra **Emma,** sua moglie. Erano i genitori della nostra carissima amica e Volontaria missionaria Annalisa.

Il **9 ottobre**, è tornata alla Casa del Padre **Emerentienne**, mamma di Sr. Julia, in Madagascar.

Il **2 Novembre**, ci ha lasciato **Marihindy Dimasy Marie Madeleine**, mamma di Sr. Delphine, in Madagascar.

Il **12 Dicembre**, è entrato nella Vita eterna **Emmanuel**, papà di Sr. M. Thérèse, in Madagascar.

Il **15 Dicembre**, è tornato alla Casa del Padre **Cesare**, papà di Sr. Mary, in Kenya.

Il **18 Dicembre**, è entrata nella Luce eterna la nostra consorella **Suor Agusta Marras**, missionaria in Brasile per circa 30 anni. Amante delle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale.

Il **28 Dicembre**, in Kenya è andato incontro al Signore **P. Antony Okene**, dell'Istituto Yarumal Fathers.

Amico e benefattore spirituale della nostra Congregazione, in particolare in campo formativo, nel nostro Postulandato e Noviziato internazionale di Nairobi.

Ti piacerebbe sostenere le

INIZIATIVE MISSIONARIE

delle Ancelle della Visitazione?

Con il tuo contributo, potresti sostenere a distanza le famiglie in difficoltà, finanziare emergenze e progetti, avviare cantieri e tante altre iniziative!

DACCI UNA MANO ANCHE TU, VERSANDO IL TUO CONTRIBUTO SUL

C/C BANCARIO

IT 88 S 08327 39410 000000000667

Intestato a "LUCE DEL TABOR" ONLUS

L'importo dell' offerta è detraibile al momento della dichiarazione dei redditi

GRAZIE!

DONA IL TUO 5 PER MILLE A

"LUCE DEL TABOR"

la Onlus delle Ancelle della Visitazione impegnata a promuovere una nuova civiltà ispirata ai valori del Vangelo, nei paesi del Sud del mondo

CODICE FISCALE

91054430 581

N.B. Per ricevere la dichiarazione ai fini della detrazione dalle tasse è necessario inserire nel bonifico le proprie generalità (luogo e data di nascita, Codice fiscale, indirizzo della residenza), oppure comunicarle via mail, scrivendo a *lucedeltabor.onlus@gmail.com*